Decidi DC … si ma quale???

C’è bisogno di centro, tutti vogliono tornare al centro, ci vuole la DC.

Oggi una strisciante sensazione tra tutti i moderati italiani è che si debba fortemente tornare al centro, ma al centro non c’è più una casa ad accoglierli.

Oggi il centro non esiste più, verissimo perché tutte le forze politiche attuali sono fortemente sbilanciate verso uno dei due opposti ideologici, sinistra o destra, o meglio nemmeno sinistra o destra, perché la vecchia divisione valoriale della politica, presente fin verso gli anni ottanta, ora non ha più contorni netti e definiti, ma è liquidamente dimensionale verso l’umore del momento della massa elettrice.

Ci sono è vero dei punti di continuità, sociale, patria, famiglia, in tutte le attuali forze politiche (chiamarle forze è un errore oggi sarebbero più che forze debolezze), ma talmente poco delineati, così scarsamente supportati da un programma politico ideologico che gli stessi cittadini elettori faticano ad identificare i valori all’interno di un simbolo.

Questa vacuità valoriale attuale della politica rende impossibile affrontare un discorso serio e credibile, lasciando spazio a qualsiasi figura forte ed allontanando l’elettore dallo spirito politico.

Gli stessi partiti giocano ormai a creare

tifoserie più che iscritti, dimenticando che il tifo per una squadra di calcio, seppur profondo e nobile, non genera cittadini consapevoli.

In Italia c'è sempre stato un elettorato di centro, con tendenze a destra, che per lo più era l'ossatura funzionale della vecchia Democrazia Cristiana.

Don Sturzo ben aveva capito che il valore cattolico non era solo porgiamo l'altra guancia, ma difendiamo il tempio dai mercanti, non per altro lo stemma era uno scudo crociato, che tante critiche gli costò allora, ma che riunì ideologicamente gli italiani di tutte le età sia prima che dopo la fine della seconda guerra mondiale.

L'Italiano non è un estremista, l'Italiano è un moderato per natura, un buono, un costruttore, un idealista, un sognatore, insomma un padre, una madre, magari un poco codardo, a volte furbastro, a volte opportunista, ma di certo alla fine sempre un eroe piccolo piccolo, come ben rappresentato da Monicelli nel film La Grande Guerra, con due grandi interpreti, Alberto Sordi e Vittorio Gassman (film sempre da rivedere NdR).

In questa sua declinazione l'italiano non può che essere fondamentalmente un uomo di centro, moderato, legato a valori storici, accogliente ma orgoglioso della propria storia e del proprio retaggio.

Quindi servirebbe un centro ideale, che oggi politicamente non c'è, e pensare che

probabilmente prenderebbe un sacco di voti, anzi vincerebbe a man bassa.

Oggi lo slogan “Decidi DC!” sarebbe forse una scommessa vincente, ma dove è la DC?

Non c’è più la DC?

Sbagliato, c’è ancora la Democrazia Cristiana, anzi ce ne sono otto.

Il Corriere della sera, nel suo articolo del marzo 2021 ci segnala che l’unica formalmente corretta è quella del professor Nino Luciani, ma ci sono anche quelle di Angelo Sandri, di Publio Fiori, di Toto Cuffaro, di Gianfranco Rotondi etc, etc, etc ...

Forse troppe, e sicuramente rendono chiaro come chi le compone non stia ragionando in termini politici ma solo di posizioni, come peraltro afferma il prof. Luciani proprio nell’articolo del corriere.

Ci vorrebbe un unico centro DC che possa accogliere chi vuole tornare ai valori veri del popolo italiano, ma se chi oggi si dichiara dc non si unisce in un unico grande movimento, quelli che vorrebbero cercare il centro continueranno a non trovarlo.

Anche se forse più che ricreare la DC, sarebbe necessario unire le attuali forze di centro, consegnando la DC al suo posto nella storia, rigenerando il centro politico nuovo, necessario a questo paese che troppe sbandate ha preso ultimamente.

Finalmente il CSPI riconosce il ruolo dei DSGA facenti funzione!

Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione ha sentenziato nel suo parere che tutta l'ipotesi di concorso per i DSGA è valida solo se:

In questo quadro, a parere del CSPI, si rende necessario:
• bandire prioritariamente il concorso riservato agli assistenti amministrativi attualmente facenti funzione di DSGA con almeno tre anni di servizio, ai sensi del DL 29 ottobre 2019 n. 126, convertito nella legge 159 del 20 dicembre 2019. Prevedere l'accesso ad una procedura concorsuale

anche di coloro che sono sprovvisti di titolo di studio specifico modificando quanto previsto dall'art. 22, comma 15 della L. 75/2017;

- *bandire successivamente il concorso ordinario, superando le attuali conseguenze dell'ultimo concorso che ha lasciato innumerevoli posti scoperti pur se messi a bando.*

E finalmente diremmo Noi!!!!

Un'ingiustizia assurda, da Betapress già stigmatizzata più e più volte, viene oggi quantomeno evidenziata in maniera precisa e puntuale dal CSPI.

Era ora che qualcuno osservasse che lo stato non può far lavorare per anni in una funzione delle persone perché gli fa comodo e poi all'improvviso li caccia via e li sostituisce con persone con zero competenza solo perché questi ultimi hanno un titolo di studio!

Come abbiamo sempre osservato, lo Stato non è in grado di valutare le competenze e l'esperienza delle persone, attaccandosi solo ai titoli, senza rendersi conto che ci sono in giro un sacco di laureati ignoranti ed incompetenti, senza alcuna esperienza e, malamente, sono proprio questi che alla fine lo stato assume.

Bravo quindi il CSPI che ha ribaltato questo convincimento che aveva il ministero dell'Istruzione, ovvero che valessero più dei laureati rispetto a persone che da oltre cinque

anni svolgono un ruolo importante con passione, ottimi risultati e tante competenze, insostituibili.

Speriamo vivamente che questa indicazione del CSPI venga utilizzata da Ministero, se così non avvenisse noi di Betapress siamo pronti ad utilizzare i nostri avvocati per andare contro ad una decisione che rasenterebbe la stupidità più manifesta.

Tanto si doveva.

Il Direttore Corrado Faletti.

Concorso DSGA: diritti negati!!

CONCORSO DSGA, COME SEMPRE UNA VERGOGNA ASSURDA!!!!

L’Italiano che non capisce …

Un italiano su tre è analfabeta funzionale, ovvero non capisce quello che legge.

Siamo i peggiori in Europa, ça va sans dire.

Però non ci dobbiamo meravigliare, questa è una conseguenza di un percorso socio-educativo che dura da 50 anni; non diamo la colpa ai social perché quelli esistono in tutti i paesi, compresi quelli in cima alla

graduatoria.

E allora? come abbiamo fatto ad arrivare a questo bel risultato?

Beh, una ragione c'è, e si chiama la via più breve.

La via più breve assieme a *abbiamo sempre fatto così* sono le locuzioni verbali più dannose ed infettive che il nostro paese abbia mai subito, dal dopoguerra ad oggi.

La prima è una mortale tendenza *elucubrativa* che è stata inculcata nella testa degli italiani sull'altare della cosa più veloce.

Anni di televisione ci hanno insegnato che la cosa più veloce è la migliore, ma non solo la tv, tutto il nostro modo di vivere dell'ultimo trentennio ha visto nel risparmio di tempo una sorta di premio divino, quasi che a risparmiare tempo si facesse la strada verso il paradiso.

Che poi, ma cosa ci abbiamo fatto con tutto il tempo che avremmo risparmiato?

Se siamo, come siamo, i più stupidi d'Europa il tempo risparmiato lo abbiamo proprio buttato.

Dove è il Vulnus educativo?

In cosa abbiamo fallito?

Le risposte son tante, ma credo che ci sia una verità diffusa in tutte le risposte che è legata a due temi principali: l'incapacità di approfondire gli argomenti e la collegata

incapacità di vederne l’utilità.

Ripercorriamo la storia del processo educativo delle nuove generazioni soffermandoci a osservare che la specializzazione è stata spostata sempre più verso il basso, ovvero prima si studiava per capire e per avere una visione completa fino almeno a 18 anni, calcolando che già da 14 si sceglieva comunque un “indirizzo”, licei o scuole tecniche (ma negli indirizzi anche tecnici c’era ancora un filone umanistico, storico e filosofico importante).

Dopo il percorso era o universitario o lavorativo, ma comunque entrambi i mondi riconoscevano e davano valore alla formazione fatta.

Oggi invece i percorsi di specializzazione entrano già nella scuola primaria, ma fatto ancor più grave nessun mondo aspetta i nostri giovani per riconoscergli il percorso fatto, infatti il valore del titolo di studio è oggi pari alla carta straccia, se non per un valore etico personale che però è anche questo ai minimi termini.

In parole povere la scuola non aiuta più i giovani a costruirsi un modello interpretativo oggettivo e personale lasciando l’esercizio della comprensione agli strumenti esterni all’individuo che diventa pertanto soggetto estremamente influenzabile.

“La scarsa considerazione che la nostra classe politica e in particolare quella più recente riserva all’istruzione, all’università e

alla ricerca è la conseguenza del basso livello culturale della gran maggioranza degli eletti in Parlamento.” Margherita Hack.

Un punto significativo è anche il fatto che coltivare l’ignoranza è un sistema di controllo delle masse: ma l’ignoranza subdolamente non è non sapere le cose, ma non capirle.

Oggi siamo proprio in questa situazione, non capiamo le cose perché negli ultimi anni non ci sono stati dati gli strumenti per farlo, ed ancora di più siamo stati drogati con una droga che è la più pericolosa di tutte, perché si nasconde nella saturazione delle informazioni, ovvero la finta libertà di una democrazia che in realtà non lo è affatto.

Infatti oggi crediamo di essere liberi ma siamo nella peggiore delle prigioni, perché viviamo in un iperuranio di informazioni senza lo strumento per discernere quelle buone da quelle cattive e, in aggiunta, senza che nessuno ci abbia fatto capire la qualità degli strumenti che ci portano questa marea di informazioni e nozioni.

Ma come è potuto succedere tutto questo? possibile che nessuno abbia avuto il benché minimo sospetto?

Come dicevamo all’inizio è stata utilizzata la fregatura della *via più breve.*

Ma cosa è questa via più breve in realtà?

Beh, in parole povere, è la convinzione che lo stato ci ha inculcato negli anni che esistesse una via più breve per fare le cose.

L’esempio più simpatico che posso farvi è quello dei telequiz: da un rischiatutto ai pacchi.

Da: devi sapere le cose e se le sai vinci, a: se hai fortuna puoi vincere.

Ovviamente semplifico, ma tutto passa per la via più breve.

Anche nella scuola non si boccia più nessuno, la via più breve; nell’università c’è la triennale, la via più breve; vuoi fare il giornalista apriti un blog, la via più breve; votate noi perché siamo meglio degli altri, la via più breve insomma abbiamo avviato il tutto per non fare più fatica, con nulla.

Le materie umanistiche sono inutili, certo perché costringono ad un ragionamento più autonomo che quelle scientifiche, rette invece da regole ben precise, la via più breve.

Nella scuola storia, filosofia, lettere, hanno perso terreno, volutamente, mentre le materie tecniche sono state impostate molto in modo mnemonico.

Ovvero il libero pensiero, quello cioè che ci permette di ragionare sulla realtà, di confrontare quello che accade con quello che è già accaduto, è ormai morente.

Per non parlare poi della capacità di astrarre i fatti per trasformarli in valutazioni, della capacità di analizzare una notizia per verificarne la sussistenza, della capacità di valutare chi governa sulla base della verità, del comportamento, della coerenza, del bene

fatto al popolo ed alla nazione.

Il vero problema è drammatico: se chi ci governa è un italiano che non capisce perché è analfabeta funzionale, non cambierà mai nulla ed allora il baratro è vicino, se invece chi ci governa ha ben presente la cosa allora è uguale, perché questa situazione è stata voluta e cercata proprio da lui, con leggi ottuse, con l'impoverimento della scuola e dei sui metodi educativi, con l'assurda mortificazione della classe docente di questo paese e di conseguenza della scuola tutta.

Solo una scintilla di consapevolezza che scoppiasse nella testa del popolo, che illuminasse anche poco la mente ottenebrate dell'italiano che non capisce, potrebbe salvarci, si perché l'italiano ha dentro di sé i germi della sua grande storia, sono solo sommersi da un mare di immondizia pseudo culturale, che forse un poco di luce spazzerebbe via.

Ecco perché continueremo a scrivere queste cose, nella speranza di una luce.

Queste parole sono dirette all'italiano che non capisce, ma anche a quello che ancora capisce qualcosa, perché in lui la colpa di tutto questo è ancora più grave!

Svegliati o popolo Bue, perché il tuo giogo oggi non serve più l'aratro della fertile terra, ma l'oscura notte dell'ignoranza!

.

Green Pass: la presa per i fondelli di uno stato bipolare...

... oppure fine strategia di popoli barbari?

Mi accingo a scrivere questo breve editoriale, ma devo fare alcune premesse altrimenti rischio di essere tirato per la giacchetta dalle varie fazioni.

Non sono contro i vaccini!

Sono anzi a favore di un attento uso di tutte le strumentazioni scientifiche e medico-diagnostiche a disposizione della razza umana.

Sono anche un sostenitore della giusta sperimentazione dei farmaci e capisco benissimo la necessità, a volte, di intervenire ed agire in fasi di crisi, anche con tempi differenti da quelli che sarebbero necessari alla scienza per essere sicura di se stessa.

Detto questo veniamo a Noi.

Sono ormai due anni, quasi, che viviamo in pandemia totale e dopo questi due anni ancora non sappiamo con precisione se i vaccini sono la soluzione o no, o almeno quale effetti hanno ed avranno rispetto alla pandemia stessa.

Una cosa è certa: che comunque funzionano e qualche cosina la stanno facendo.

Fin qui tutto bene, ma ora viene il bello: lo Stato non può obbligare i cittadini a fare il vaccino, almeno così sembrerebbe dalle varie letture della norma, costituzione compresa, vi sono poi dei riscontri effettivi:

Il Consiglio d'Europa ha affrontato recentemente il tema dei vaccini anti COVID-19 e i relativi riflessi etici e legali, approvando il 27/01/2021 la Risoluzione 2361 nella quale, tra l'altro, ha espressamente escluso che gli stati possano rendere obbligatoria la vaccinazione anti COVID (punto 7.3.1) e ha inoltre vietato di usarla per discriminare lavoratori o chiunque decida di non avvalersene (punto 7.3.2).

L'Autorità Garante per la protezione dei dati personali italiana ha dichiarato che non è pensabile di poter realizzare un passaporto vaccinale sanitario stante la delicatezza dei dati che vi sarebbero contenuti e la variabilità e temporaneità della certificazione stessa in assenza di presupposti scientifici accertati e certi.

Eppure una sentenza della corte

costituzionale fondamentalmente sostiene che, a partire dalla sentenza n. 258/1994 per giungere alla più recente sentenza n. 5/2018, l'obbligo vaccinale possa ritenersi compatibile con i principi dell'art. 32 della Costituzione.

In particolare la Corte Costituzionale ha statuito che *"la legge impositiva di un trattamento sanitario non è incompatibile con l'art. 32 della Costituzione"*.

Peccato che allo stato attuale i vaccini siano privi di tutte le necessarie certezze scientifiche per essere considerati tutelanti rispetto all'art. 32 della costituzione e quindi per essere considerati *"trattamento sanitario"*.

> *Ecco quindi che lo Stato Italiano non può obbligare per legge a fare il vaccino.*

Qui scatta il bipolarismo dello stato italiano, poiché non posso importi una cosa per legge faccio in modo di ghettizzarti se non lo hai fatto, ed ecco abilitato il green pass (che peraltro stride con la risoluzione europea succitata).

Quello che sfugge ai nostri cari governanti è che sull'altare dell'ipotetica garanzia di salute stanno creando pericolose derive sociali e sacche di aggressività ideologica.

Lo fanno anche con le parole, dando dei criminali a chi non vuole vaccinarsi, cosa che io ritengo gravissima sulla bocca di un governante, o, appunto come dicevamo, creando dei ghetti sociali per i non vaccinati.

Ora come ora, molti si stanno vaccinando proprio per poter avere il green pass e fare tutti gli assembramenti che vogliono, bel risultato comunque, si perché alla fine non c'è stata un'opera di convinzione verso i cittadini, ma un'aggressione quasi nazista alle libertà personali a fronte di un non certo scenario sanitario.

Con questo, se proprio devo dirlo, personalmente faccio questa riflessione: non accetto che una libertà personale di un mio compatriota venga calpestata per un gioco incapace di uno stato bipolare.

Se lo STATO ITALIANO ritiene il vaccino così importante da ghettizzare chi non lo fa, allora si adoperi per fare una legge che obblighi i cittadini a fare la vaccinazione.

Ma se costituzionalmente non può fare una legge del genere, allora è veramente criminale adottare questi metodi per imporre al cittadino una propria convinzione.

Vi ripeto cari lettori, io il vaccino l'ho fatto, ma non posso accettare che vi sia un'imposizione illegale verso coloro che hanno altre visioni.

O come stato li convinco tramite appunto una legge, che per essere tale deve essere costituzionale e quindi riconoscibile da tutti i cittadini, oppure mi astengo dal compiere atti più gravi a livello morale di quelli che compiono coloro che non si vogliono vaccinare.

Anche perché lo stato sta criminalizzando

delle persone che non stanno andando in giro a seminare il virus sullo stile degli untori di manzoniana memoria, ma semplicemente stanno leggendo quello che lo stesso organismo mondiale della sanità dice rispetto ai vaccini.

Non sono né un novax né un sostenitore dei vaccini, sono un sostenitore di uno stato etico che non crei squilibri sociali come invece oggi avviene.

Ma come la mettiamo allora con il comportamento del nostro governo che da un lato sa di non poter fare una legge per rendere obbligatorio il vaccino, ma fa di tutto per obbligare i cittadini a fare quello che vuole lui?

Ci sarebbe una piccola risposta che è contenuta nel governo stesso, nella sua composizione, ma soprattutto nel fatto che questo governo, ancora una volta non è stato scelto dal popolo.

C'era il governo Monti, il governo dei migliori, ve lo ricordate?

Da quel governo non scelto dal popolo sono scaturite le peggiori schifezze e direi che i risultati che ha portato sono stati pessimi, oggi abbiamo ancora un governo non scelto dal popolo, ma il cui capo è molto apprezzato all'estero, da tutti quelli stati che ci vorrebbero morti e che ci danno 196 miliardi solo per farci star zitti ed accettare che le linee politiche del nostro paese vengano fatte da loro emissari (pur bravi per carità).

Ma ci pensate se al tempo dell’impero romano come imperatore avessimo scelto un leader che piaceva ad attila l’unno ed era amico di tutti i barbari d’oltralpe? cosa sarebbe successo?

Allora con Odoacre finì l’impero romano come era allora conosciuto, in fondo oggi abbiamo un “Odoacre Draghi”, in pratica la fine dell’impero italiano come è conosciuto, che sia proprio così?

Vaccino SI, Vaccino NO, Vaccino BOOM!

I Vaccini Panacea di tutti i mali… ma ricordiamoci che da poveri ci si ammala di più…

Gli Inglesi sono delle merde …

Ebbene si, questo non è un articolo politically correct.

Ma nemmeno un articolo che tenta di trovare delle giustificazioni o usare delle parole alternative.

Questo è un articolo che vuole dire una cosa: avete rotto le palle.

Si cari amici Inglesi, ieri vi siete dimostrati per le **merdacce** che siete.

Non voglio fare di tutt'erba un fascio, per carità, ma a parte 4 o 5 inglesi, gli altri sono stati tutti delle grosse emerite merde.

Chissà se la Regina di Inghilterra (che poi non sono sicuro che meritino di scriverla maiuscola) ha apprezzato il gesto dei suoi calciatori che hanno sputato sulle medaglie dell'europeo, o sui suoi tifosi che sono scappati dallo stadio come dei ladri nella notte, chissà?

Quella di ieri è stata la dimostrazione che in effetti la **brexit** una motivazione l'aveva, fuori dai maroni cari inglesi.

Eppure un popolo che si vanta di essere sempre irreprensibile, con un aplomb che appunto si definisce britannico, ha mostrato ieri sera il massimo della **bassezza** e della **vergogna**.

Un poco posso capirli, hanno perso un impero, sono passati da popolo che governava mezzo mondo a semplici **isolani**, è faticoso, lo capisco, ma cosa ci possiamo fare?

Insomma stanno bene da soli, e francamente gente così è meglio non averla in giro, e sinceramente ho sempre preferito gli americani agli inglesi, più buzzurri di sicuro ma molto più veri.

Tutta la partita è stata all'insegna del comportamento **oltraggioso** della tifoseria inglese, e fin qui nulla di nuovo, ma che i calciatori abbiano poi rappresentato nel modo più **becero** il **disprezzo** verso le regole comuni **dell'educazione** non è accettabile.

Riteniamo che si debba intervenire con una **reprimenda** alla squadra che **stigmatizzi l'atteggiamento** anti sportivo e fortemente **diseducativo** mostrato ieri sera.

> ***La UEFA dovrebbe richiedere alla squadra inglese di rimettersi la medaglia al collo e sfilare per Roma in segno di scusa per il gravissimo atteggiamento avuto, oltraggioso non tanto per l'Italia, ma per tutto il mondo dello sport.***

Una specie di *forche caudine* del perdono, necessarie per ridare dignità all'Inghilterra, che mai era caduta così in basso.

Che poi viene da chiedersi se mai **l'Inghilterra** sia stata una nazione europea, e calcolando che lei stessa ha *rifiutato* l'Europa, era logico metterla come squadra dell'europeo?

Meglio la **Turchia** ed **Israele**, molto più europee degli inglesi.

Comunque *ci rivedremo a Filippi,* cari amici inglesi.

Corrado Faletti
Direttore Responsabile

Italexit?

DSGA, lo stato bipolare.

Nelle scuole esiste la posizione di **Direttore** dei servizi generali ed amministrativi, in pratica il vecchio segretario che si occupa di tutta la parte amministrativo contabile dell'istituzione.

Per anni questo ruolo è stato occupato da personale con il diploma di scuola media superiore, con anni di servizio come assistente amministrativo e con una grande esperienza di tutte le procedure della scuola.

Questo perché è un ruolo in cui conta molto l'esperienza.

L'anno passato è stato fatto il concorso per il ruolo di **DSGA** (sigla che identifica appunto il direttore), ne abbiamo scritto, vergognoso, ma comunque il fabbisogno, anche con quel concorso non è stato soddisfatto.

Per sistemare efficacemente la situazione bastava assumere il personale facente funzione diciamo con almeno 5 anni di incarico e le cose si sarebbero sistemate.

Anche perché uno **Stato** serio non può sfruttare persone per anni dandogli ruolo e responsabilità ma non il giusto riconoscimento di carriera ed economico.

> *Ora sembra invece che il concorso che dovrebbe uscire per i **facenti funzione** sia solo per personale in possesso di titolo di studio equivalente ad una laurea.*

Ma stiamo scherzando!!!

Tu stato fai fare questo ruolo per anni a personale senza titolo e poi, quando devi metterlo a posto, li prendi tutti per il sedere (scusate ma è proprio così) perché dici che non hanno il titolo!!!!

Ma quando ti hanno dovuto parare il sedere, caro stato, non te ne è fregato un accidente se avevano il titolo o no!!!

Titolo che poi non sono comunque riusciti prendersi perché il lavoro a cui tu li hai adibiti è talmente pesante che non gli ha dato il tempo di prendersi una laurea.

Tempo che, invece, hanno avuto magari persone molto meno qualificate e con molta meno esperienza e che tu stato metterai al loro posto facendo un danno gravissimo a te stesso.

> *MA SEI VERAMENTE BIPOLARE, FATTI CURARE!!!!!!*
>
> *Ma voglio proprio vedere cosa faranno i sindacati, tessere dipendenti, davanti ad un così evidente sopruso dei lavoratori!!!!*

MA BASTA, E' VERGOGNOSO ASSISTERE A QUESTE MANFRINE CHE POI SI RISOLVONO SEMPRE IN UN MAGNA MAGNA!!

STAREMO A VEDERE SE IN QUESTO CASO CHI DI DOVERE INTERVERRA'.

Volete fare il concorso, va bene allora fatelo per titoli e per esperienze, ovvero i laureati con almeno tre anni nel ruolo e i facenti funzione con almeno sei anni nel ruolo senza obbligo di titolo.

Non ci vuole molto ad essere corretti, ma di certo questo stato bipolare dirà che serve una legge per sistemare questa cosa …

E ALLORA FATELA!!!

quando vi interessa fate leggi in una notte, quando dovete tutelare persone che voi avete buttato nella mischia allora ve ne fregate???

Eh no, care testine di cavolo, fate il mestiere per cui siete pagati, sistemate le ingiustizie soprattutto quando non vi costerebbe nulla, lo potreste fare subito e fareste il bene della scuola che manterrebbe competenze ed esperienza al suo interno, pure introducendo figure nuove, come ha già fatto con il precedente concorso (anche se occorre notare che molti vincitori di concorso hanno poi subito dato le dimissioni, con che danni per lo stato?).

Viviamo in un paese che ormai non si vergogna più di nulla, ma noi cittadini, ancora, ci vergogniamo …

CONCORSO DSGA, COME SEMPRE UNA VERGOGNA ASSURDA!!!!

Concorso DSGA: note di malcostume italiano

I Malvoluti: provocazione allo stato puro con Nessuno

I Malvoluti: provocazione allo stato puro con Nessuno.

TUTTO IN UN PURCHE’, DDL ZAN E DINTORNI…

Art. 4.
(Pluralismo delle idee e libertà delle scelte)

1. Ai fini della presente legge, sono fatte salve la libera espressione di

convincimenti od opinioni nonché le condotte legittime riconducibili al pluralismo delle idee o alla libertà delle scelte,

purché non idonee a determinare il concreto pericolo del compimento di atti discriminatori o violenti.

Il DDL ZAN è tutto qui, tutto nell'articolo 4, la sua vera assoluta pericolosità è solo in questo articolo.

Gli altri articoli in pratica non fanno altro che inserire nel codice di procedure penale art. 604 bis e ter dopo la parola *religioso* le parole "oppure fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere o sulla disabilità.".

Chi oggi, nella nostra società pluralista, potrebbe non essere consapevole che non può esserci più discriminazione razziale, religiosa o sessuale?

Frange impazzite, destre idiote, assurdi retrogradi ormai ai limiti del patologico, forse loro, ma certo in una società equilibrata no, non è più pensabile discriminare qualcuno per differenze di qualsiasi natura esse siano.

Ovvio che poi non deve essere accettato l'estremo da nessuna parte, lo sviluppo del pensiero deve essere adeguato all'età dai fanciulli agli adulti e quindi deve esistere una correttezza etica che tutela chi ancora deve

crescere nello sviluppo mentale ed "ideologico".

Detto tutto questo la pericolosità vera del ddl zan è tutta scritta in una sola parola: "purché".

Le persone intelligenti mi hanno già capito, inutile per esempio citare i maiali di Orwell o i capponi di Renzo, quel ***purché*** diviene la nuova spada di Damocle in una *socialdemocrazia* virtuale.

Certamente chi ha scritto quel DDL non voleva mettere nelle mani di un giudicante la libertà di opinione, ma così ha fatto, perché Bruto è un uomo d'onore, e quel purché così realizza, messo in mezzo come se fosse un divisorio tra il giusto e lo sbagliato, come uno spartiacque tra i buoni ed i cattivi, già identificati, già conosciuti, già certi.

Ma Bruto è uomo d'onore.

Ma il fatto ancora più grave è che oggi il vento delle convinzioni è sottile come quello della calunnia, inesistente e labile come ghiaccio al sole, oggi **l'opinione pubblica è sempre scritta al plurale.**

Come è possibile allora inserire quel purché, sulla fiducia di quale organismo giudicante, di quale illuminata mente giuridica?

Ma poi da quando la magistratura interpreta la morale? e anche volendo su quali parametri stabilisce cosa è quel purché?

Voglio ricordare il bellissimo film di Alberto

Sordi e la divertente canzone di Buscaglione che posto a fine articolo, ma non posso non stigmatizzare questo punto del DDLZAN perché è su questo punto che si poteva dire qualcosa al concerto del primo maggio, ma di questo ne parleremo in altro articolo.

Pertanto possiamo solo sperare che cessi qualsiasi forma di discriminazione purché rimanga la liberta di opinione.

Corrado Faletti
Direttore Responsabile

MORALISTA

Due vite
Vivo perché
Due voci
Io sento in me

Se ti parlo di ideali
Se ti parlo di virtù
Non mi credere
Sono frottole
Parole e nulla più!

Non ti fidare di me
Perché, perché ti ingannerò
Moralista, mi sa dire la morale che cos'è?
È una favola per i semplici
Ma non è fatta per me!

Polemizzo
Stigmatizzo
E condanno
Il mondo inter!
(Oh, che scandalo davver!)

Non ti fidare di me
Perché, perché ti ingannerò
Moralista, mi sa dire la morale che cos'è?
È una favola per i semplici
Ma non è fatta per me!

No, no, no, no, no, no, non è fatta per me!

FRED BUSCAGLIONE

https://www.youtube.com/watch?v=O9UB-NKBPN8

Bolognini: tecnointrusività

"Tecnointrusività tra ricerca, etica e diritto"

di Alessandro Bolognini

Il volume affronta il tema della tecnointrusività quale forma evoluta quantitativamente, crescente e parallela a quella riscontrabile nel web (e di cui il cyberbullismo nelle sue diverse forme è la variante più significativa), di utilizzo distorto della tecnologia. Accanto all'analisi fenomenologica del problema il volume segnala, alla luce di una doverosa riflessione effettuabile sul piano filosofico ed etico, i pericoli di un'espansione tecnologica non (o non del tutto) sensibile alle esigenze di rispetto e di tutela dei diritti della persona.

Il libro esplora, in tre capitoli, il complesso tema delle convergenze fra lo sviluppo delle neuroscienze e quello delle neurotecnologie, focalizzando l'attenzione sulle più inquietanti implicazioni sottese alla ricerca sperimentale che trascende l'ambito clinico, nello scenario attuale e in quelli futuribili.

Il primo capitolo fotografa lo stato dell'arte di quello che potremmo definire il grado di intrusività delle tecnologie di riferimento in termini di accesso "indiretto" ai contenuti della mente umana, come nel caso della lettura delle espressioni facciali, approfondendone alcuni, rilevanti elementi di criticità.

Il quadro delineato è propedeutico ad una analisi, proposta nel capitolo successivo, dei tentativi storicamente documentati — prioritariamente ascrivibili ai governi americano e russo — di controllo e condizionamento della mente

umana, di cui si ricostruiscono sviluppi e risultati effettivamente conseguiti.

Il terzo capitolo si sofferma, infine, sullo sviluppo delle *brain-computer interfaces* quale ambito elettivo di convergenza delle neuroscienze e delle neurotecnologie nella realtà contemporanea, ponendo particolare attenzione anche in questo caso alle questioni poste sotto il profilo etico e filosofico-giuridico dall'applicazione delle BCIs al di fuori del contesto clinico.

La visione proposta dal volume si pone quindi come stimolo alla riflessione critica in merito ai possibili futuri evocati da uno sviluppo tecnologico intrusivo e privo di indirizzi etici. Accogliendo un'istanza sollevata all'interno della stessa comunità scientifica, si auspicano così nuove prassi di coinvolgimento degli stakeholders, rafforzamento del dibattito pubblico e di ingaggio della politica affinché l'espansione tecnologica sia inserita in un framework etico e giuridico atto a tutelare i diritti dell'individuo e dei gruppi sociali.

Alessandro Bolognini è Professore Incaricato presso l'Università eCampus, svolge attività di ricerca e di formazione presso il Centro Ricerche e Formazione UNITRE di Milano e collabora con il CE.DI.S. – Centro Studi e Ricerche su Politiche del Diritto e Sviluppo del Sistema Produttivo e dei Servizi dell'Università eCampus. È autore di contributi nel campo delle tecniche di applicazione del linguaggio espressivo e nel settore del pensiero creativo e delle sue valenze sociali, socioeconomiche e formative. Tra le sue pubblicazioni segnaliamo anche "Smart leadership e organizzazioni di volontariato" (Armando, 2019) e "Test di A. Bolognini – Arte e counselling: costruzione di uno strumento di lavoro e suo utilizzo nel campo sociale" (Giuffrè Francis Lefebvre Editore, 2019).

Il CE.DI.S. (Centro studi e ricerche sulle politiche del diritto e sviluppo del sistema produttivo e dei servizi) è un Centro di Alta Formazione e di Ricerca dell'Università eCampus, la cui missione fondamentale è da un lato quella di svolgere attività di ricerca pura ed accademica e, dall'altro, quello di interloquire col sistema pubblico e privato per la progettazione e la declinazione attuati- va di iniziative aventi l'Università quale realizzatrice di prodotti di alto livello scientifico e/o quale partner di attività di analoga configurazione.

Il volume di Alessandro Bolognini è ospitato nella Collana "Pubblicazioni CE.DI.S. – Università eCampus" di Giuffrè Francis Lefebvre Editore, 2021, pp

220.

Alessandro Bolognini – urbanoterzo3@libero.it

Giovanna Boda: sbatti il mostro in prima pagina!

Giovanna Boda, linciaggio mediatico indegno di una società civile.